



CORSO DI ALPINISMO AVANZATO A2 2012

Progressione su roccia

Enrico Volpe (INSA)

PREMESSA !!!

Questa serie di diapositive ha il solo scopo di essere un filo conduttore per la lezione, sui vari temi da approfondire.

Si rimanda per schizzi foto etc. al manuale

Alpinismo su Roccia

da “I Manuali del Club Alpino Italiano”.

PRIMA VALUTAZIONE DA FARSI,

l’ambiente in cui abbiamo pensato

di andare a fare la nostra salita.



L'ambiente

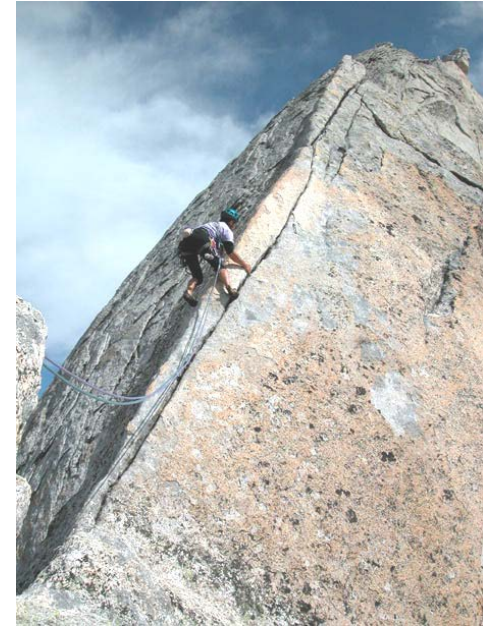
1. Ambiente “plaisir”, falesie a più tiri (multipitch), vie attrezzate



IL TIPO DI VIA CHE SCEGLIAMO DI AFFRONTARE E L'AMBIENTE IN CUI SI SVOLGE
DETERMINANO ALCUNE IMPORTANTI SCELTE DI BASE

L'ambiente

2. Terreno d'avventura, vie in montagna da attrezzare o integrare



**IL TIPO DI VIA CHE SCEGLIAMO DI AFFRONTARE E L'AMBIENTE IN CUI SI SVOLGE
DETERMINANO ALCUNE IMPORTANTI SCELTE DI BASE**

Facciamo delle valutazioni e delle scelte

Ambiente “plaisir”, falesie/paretoni a più tiri (multipitch), vie attrezzate



Facciamo delle valutazioni e delle scelte

Ambiente “plaisir”, falesie/paretoni a più tiri (multipitch), vie attrezzate

Solitamente le soste sono su almeno due fix meccanici o fittoni resinati, sicuramente affidabili. Spesso i due ancoraggi sono collegati da catena ed anello di calata. Altre volte dobbiamo collegarli noi con una sosta di tipo mobile.



La via è protetta, in modo sistematico, con fix meccanici o fittoni resinati.

Materiale da portare, poche integrazioni veloci se non ci sentiamo sicuri.



L'assicurazione prevalente può essere di tipo classico, mobile, sulla sosta e con mezzo barcaiolo, dato che la sosta è a prova di bomba.

Facciamo delle valutazioni e delle scelte

Terreno "d'avventura", vie scarsamente o per niente attrezzate, vie in alta montagna



Facciamo delle valutazioni e delle scelte

Terreno “d’avventura”, vie scarsamente o per niente attrezzate, vie in alta montagna

Le soste possono essere da fare completamente o da integrare. A volte soste su protezioni veloci (friends, nuts, etc.) o alberi, clessidre. Da realizzare su almeno due meglio tre punti. Soste semimobili o con asola inglobata, dato che il tipo di assicurazione, per non caricare in modo eccessivo la sosta, sarà di tipo bilanciato o ventrale. La via è protetta sporadicamente, o per niente, per cui necessariamente dovremo portarci una o più serie di protezioni veloci, chiodi e martello, etc.

L’assicurazione prevalente sarà bilanciata o ventrale, per limitare le sollecitazioni alla sosta .



La progressione standard della cordata

1. Arrivati alla parete, **tutti i componenti (due/tre)** metteranno il



casco, si imbragheranno appena realizzata la prima di attacco sicuri o altri fittoni



e saranno assicurati sosta, o in altri punti (esempio una seconda sosta resinati o fix presenti sul

posto). Inizialmente tramite una longe, poi con la corda,



La progressione standard della cordata

2. Stabilito chi andrà da primo di cordata e chi lo proteggerà (nel caso di tre persone, con due è automatico), il secondo / i secondi si legheranno alle estremità della/delle corde, filandola/le completamente in modo che siano in ordine, poi il primo si legherà all'altro estremo,
3. I componenti si assicureranno alla sosta con la corda di cordata, nel caso di sosta classica in uno degli attacchi (il più solido) nel



La progressione standard della cordata

caso di sosta bilanciata o ventrale chi assicura il primo di cordata si attaccherà al vertice della sosta. Ricordiamoci che nella assicurazione bilanciata la sosta deve essere semimobile o con asola inglobata.

4. Posizionate le corde con mezzo barcaiolo nel vertice della sosta (ass. classica e bilanciata) o nel secchiello (ass. ventrale – in questo caso ricordarsi il falso rinvio.....),
 5. Il primo chiederà “Posso andare?”... se tutto è ok il secondo risponderà “Vai!” e il primo comincerà ad arrampicare. Prima di partire il primo deve controllare di avere tutto il materiale per fare la sosta successiva, recuperare i compagni, disporre le protezioni lungo il tiro di corda. E’ bene anche darsi prima una convenzione, per cui ad esempio tre forti strappi alla corda dal primo al secondo che assicura significano “molla tutto” e due significano “puoi venire” dato che spesso quando il tiro di corda è stato fatto i due compagni sono distanti ed a voce non si sentono.
 6. Non facciamo tiri di corda troppo lunghi, soprattutto nel caso di cambiamenti di pendenza perché poi gli attriti diventano alti e la fatica per progredire eccessiva.
-

La progressione standard della cordata

7. Una volta che il primo di cordata ha raggiunto il punto ove ritiene utile fare la nuova sosta, si assicurerà provvisoriamente e predisporrà la nuova sosta. A questa si attaccherà definitivamente, nel punto più sicuro (se si può evitare il vertice meglio perché sarà già impegnato dalla piastrina per recuperare i compagni) e farà in modo da fare capire al compagno di mollare la/le corde. Come? Se a voce urlando “Molla tutto” se non ci si sente con i tre strapponi. Un segnale del fatto che il primo è assicurato in sosta (per il secondo), con le due mezze corde, è che il secondo sentirà tirare una delle due corde per un metro, un metro e mezzo, dopo un po’ anche la seconda. Significa che il primo si sta assicurando alla sosta.
8. Successivamente il primo urlerà “Recupero” e tirerà a sé tutto l’avanzo di corda fino a che il secondo risponderà “Finita”. Non è ancora il momento per il secondo di partire, perché il primo dovrà ancora inserire le corde, in recupero, nella piastrina Gigi o fare il mezzo barcaiole nel vertice.



La progressione standard della cordata

9. Ricordiamoci che se abbiamo due secondi di cordata il mezzo barcaiolo in un moschettone, con le due mezze corde, non va bene, perché non si riescono a gestire le differenze di velocità fra i compagni e, soprattutto, gli attriti dovuti agli scorrimenti in caso di caduta di uno dei due sono dannosi per la corda (ATTENZIONE, PERICOLOSISSIMI IN CASO DI CADUTA DEL PRIMO DI CORDATA CHE PROGREDISCE A CORDE SFALSATE).
10. Posizionata la piastrina in recupero e tesata la corda, il primo darà segno (a voce “VIENI, VENITE” o con gli strattoni) al secondo di partire. Solo ora il secondo/i può staccarsi dalla sosta e rimuoverla. Poi partire rispondendo “Vengo!”
11. I compagni rimuoveranno tutte le protezioni disposte e una volta arrivati alla nuova sosta ove il primo stava recuperando potranno:

La progressione standard della cordata

se la cordata è a due e di pari livello il secondo diventerà il primo di cordata per il nuovo tiro, negli altri casi chi arriva dovrà assicurarsi alla sosta (come visto precedentemente), riconsegnare il materiale al primo, aiutarlo per rimettere il “team” velocemente in condizioni di partire per il successivo tiro di corda.

12. Tutto si ripete fino alla fine della via o al punto in cui per qualsivoglia motivo decidiamo una ritirata.



Un caso particolare: La progressione in conserva

La progressione in conserva si effettua unicamente su terreno facile. Può essere effettuata sia in ambiente protetto che in terreno d'avventura.

In pratica i compagni di cordata si muovono senza la protezione della sosta, progredendo contemporaneamente e a corda ASSOLUTAMENTE TESA. NON SONO AMMESSI LASCHI DI CORDA, perché le conseguenze in caso di caduta di uno dei due con corda lasca, a causa dell'incremento di inerzia, sono quasi sicuramente letali.

In caso di tre componenti non si utilizza (tranne in rare occasioni) il sistema a forbice ma si è allineati lungo lo sviluppo della corda.

Si possono individuare tre tipi di progressione in conserva:

- Conserva corta, con massimo 5 metri fra i componenti,
 - Conserva media, in cui sono circa 10 i metri,
 - Conserva lunga, a corda svolta o comunque con lunghezza superiore ai 20 metri.
-

Un caso particolare: La progressione in conserva

In ognuno dei tre casi:

- In salita il più capace è davanti,
- in discesa il più capace è dietro,
- si è legati agli estremi della corda, che poi viene raccolta nello zaino (meglio in un sacco portacorda) o avvolta a “bambola” sul busto fino alla lunghezza che serve e fissata con un moschettone a ghiera a base larga (meglio se di quelli con il traversino che impedisce la rotazione) e nodo barcaiole all’anello di servizio dell’imbrago. L’eventuale terzo compagno si legherà in posizione intermedia con barcaiole e moschettone all’imbrago.
- Qualche bracciata di corda per regolare la lunghezza della cordata può essere tenuta in mano nei primi due casi (conserva corta e media), ad anse alternate. Sconsigliato ad anse circolari perché possono strozzarsi sull’arto che le tiene in caso di trazione.
- LA CORDA DEVE ESSERE TESA! ! ! !

Un caso particolare: La progressione in conserva

In ognuno dei tre casi:

- Si devono sfruttare le caratteristiche del terreno per proteggersi, ad esempio facendo passare la corda alternativamente negli spuntoni di roccia presenti durante la progressione.
- Nella conserva media si possono già inserire delle protezioni veloci durante la progressione – le mette il primo e le rimuove il secondo. Quando il primo ha finito il materiale di progressione si ferma facendo una sosta e si fa ripassare il materiale dal secondo, per poi ripartire.
- Nella conserva lunga si inseriscono delle protezioni veloci durante la progressione – le mette il primo e le rimuove il secondo, anche con meccanismi tipo T-block che consentono al primo maggiore sicurezza in caso di caduta del secondo. Quando il primo ha finito il materiale di progressione si ferma facendo una sosta e si fa ripassare il materiale dal secondo, per poi ripartire.

La sicura a spalla

Nei tempi andati era l'unico sistema di assicurazione del compagno di cordata. Ora viene utilizzata solo in casi particolari, ad esempio quando progredendo in conserva troviamo un punto con maggiori difficoltà in cui sentiamo la necessità di avere una maggiore garanzia di protezione. Si utilizza comunque per brevi tratti.

In pratica si deve realizzare una sosta cui si vincolerà chi fa la sicura, che sarà fatta facendo passare la corda che va al compagno attorno al corpo con il ramo in uscita sopra la spalla e quello che va al compagno sotto il braccio contrapposto.

Ce ne andiamo?

Abbiamo finito la via, o dobbiamo interrompere la nostra azione.

Se c'è un sentiero possibile, meglio andarsene a piedi....

Altrimenti dovremo fare delle “corde doppie”

Primo passo, costituire una sosta da abbandono, se non ce n'è una già predisposta.

N.B.: attaccarsi a cordini esistenti NO GRAZIE a meno che non siate sufficientemente addentro alla materia per capire se materiali che trovate in sito, esposti alle intemperie, sono in grado di sopportare il vostro peso.

Nella sosta da abbandono è meglio lasciare anche una maglia rapida in cui scorre la vostra corda. Nel caso non l'abbiate è l'unico caso in cui potete permettervi di usare corda su corda, cioè di infilare la vostra corda direttamente nell'asola della sosta, perché durante la discesa non ci sono movimenti relativi con conseguenti surriscaldamenti fra una corda e l'altra.

Ce ne andiamo?

I vari componenti sono vincolati attraverso la corda alla sosta e “vestono” la longe che può essere una fettuccia lunga cucita o una daisy-chain. Ricordo che il discensore dovrà essere all’altezza del nostro volto, non più corto, perché altrimenti il nodo machard di sicurezza del cordino che posizioneremo comunque per primo tramite un moschettone a ghiera a base larga connesso all’anello di servizio dell’imbrago, andrebbe ad impaccarsi nel discensore perdendo la funzionalità.

Preparata la longe ci assicureremo con questa alla sosta e solo all’ora potremo slegarci dalla corda di cordata. In caso di componenti di livello molto diverso il più capace scenderà per primo, ma preventivamente anche gli altri dovranno essere già pronti con il machard ed il discensore nelle corde. scomodo ma consente al primo di scendere in sicurezza e di controllare dal basso (nuova sosta o a terra) la discesa degli altri.

Ce ne andiamo?

Cosa ci siamo scordati?

1. Fondamentale il nodo galleggiante fra le corde (nel caso di due mezze) e il fatto che il nodo deve essere dalla parte della parete, in modo che in recupero si tiri la corda più aderente alla parete. Perché? Perché su cambi di pendenza tirare quella superiore potrebbe bloccare l'altra e ci troveremmo in difficoltà.
2. **Essenziali i nodi a coda di maiale alle estremità delle corde.** E' l'errore più comune e più letale, non farli, perché chi arriva in fondo alle corde e non si accorge, se non ha i nodi di blocco (su entrambe!!) beh, vola giù....
3. A volte, se c'è vento, la parete è appoggiata, ci sono piante, conviene che il primo faccia su le corde ad anse e aiutandosi con una fettuccia, le porti giù nella sua discesa piuttosto che fare un goffo lancio che finisce avvolto in qualche ostacolo....